

11 – I rifugiati come utenti e apprendenti di una lingua

Obiettivo: incoraggiarti a riflettere in merito ad alcuni fattori che determinano il successo nell'apprendimento di una lingua, introducendo i concetti di plurilinguismo e repertorio linguistico.

Introduzione

Il lavoro del Consiglio d'Europa in merito all'educazione linguistica si fonda sul principio del plurilinguismo, secondo il quale siamo tutti in grado di imparare e comunicare in più di una lingua. La nostra **competenza plurilingue** riflette il nostro repertorio linguistico, le lingue che abbiamo appreso nelle varie fasi della vita e che utilizziamo in modi diversi e per scopi diversi. Non è detto che abbiamo le stesse competenze in tutte le lingue che conosciamo; ad esempio, in alcune siamo in grado di comprendere più facilmente i testi scritti che quelli orali, mentre in altre magari riusciamo “solo” a sostenere una semplice conversazione di routine. Realizzare il proprio ritratto linguistico (vedi lo strumento 38 – *Il ritratto plurilingue: un'occasione di riflessione per i rifugiati*) è una buona occasione per delineare la nostra competenza plurilingue o il nostro repertorio linguistico e operare una riflessione al riguardo.

Il plurilinguismo dei rifugiati adulti

Molti rifugiati adulti hanno un ampio repertorio plurilingue. Provergono da società multilingue in cui le persone comunicano abitualmente in due o più lingue; hanno appreso una o più lingue straniere a scuola e, avendo trascorso lunghi periodi nella condizione di migranti, hanno anche imparato a comunicare nelle lingue dei Paesi che hanno attraversato. Essi hanno, in altre parole, un'esperienza molto diversificata sia come utenti che come apprendenti di una lingua, un'esperienza nella quale è spesso molto difficile distinguere fra apprendimento di una lingua e uso della stessa. È comunque importante essere consapevoli del fatto che molti rifugiati possono non aver mai imparato più di una lingua, specialmente se hanno vissuto la loro vita per lo più nell'ambito della sfera domestica.

Tenere conto dei repertori linguistici dei rifugiati adulti

Gli aspetti precedentemente menzionati dovrebbero essere tenuti in considerazione quando offri supporto linguistico ai rifugiati. A prescindere da quanto vasti siano i loro repertori linguistici, essi sanno (seppur non sempre in modo consapevole) in che modo funziona una lingua e come comunicare in un'ampia varietà di situazioni. Probabilmente capiscono l'importanza della pronuncia, considerata spesso dagli adulti come uno degli aspetti più difficili dell'apprendimento e, se sono in grado di usare una lingua alfabetica nella letto-scrittura, sanno che è costituita da parole, frasi e periodi. Inoltre, se hanno imparato una o più lingue straniere a scuola, è possibile che abbiano dei ricordi, positivi o negativi, che possono influire sull'apprendimento, in questo caso dell'italiano.

Riflettere sui fattori che condizionano il successo nell'apprendimento di una lingua

Il successo nell'apprendimento di una lingua da parte dei rifugiati dipenderà da molti fattori, sia esterni che interni. Alcuni di questi fattori sono elencati nella tabella riportata nella pagina seguente. Individua quelli

su cui ritieni di poter intervenire e, nello spazio riservato ai commenti, scrivi in che modo lo faresti o in che modo comunque cercheresti di tenerne conto.

	Puoi intervenire su questo fattore? (✓ o X)	Commenti
Precedenti esperienze educative		
Condizioni di salute e condizioni mentali (incluso lo stato d'animo)		
Tempo di esposizione alla nuova lingua		
Età		
Metodi di apprendimento utilizzati		
Esperienze personali relative all'apprendimento di un'altra lingua		
Fattore tempo		
Motivazione		
Condizioni sociali		
Disponibilità di servizi per l'infanzia		
Opportunità di personalizzare l'apprendimento		
Costi		

In che misura i tuoi commenti riflettono le seguenti considerazioni?

Anche se non puoi intervenire sull'**esperienza precedente di apprendimento**, ne puoi certamente tenere conto quando ad esempio formi i gruppi di lavoro, chiedendo agli apprendenti con maggiore esperienza di offrire supporto a quelli che ne hanno meno.

Non puoi ovviamente intervenire sulle **condizioni mentali** dei rifugiati né sul loro **stato d'animo**; dovresti però tenerne conto, scegliendo argomenti che si adattino alla situazione del "tuo" gruppo, dando ai partecipanti il tempo necessario per parlare l'uno con l'altro o portandoli in luoghi che siano di loro interesse.

Il tempo di **esposizione alla nuova lingua** è un fattore su cui puoi, o meglio dovresti, intervenire. Per chi apprende una nuova lingua è importante avere più occasioni possibili di ascoltare i parlanti nativi e di interagire con loro. A tale scopo può essere utile organizzare delle uscite all'interno della comunità (per ulteriori suggerimenti, vedi gli strumenti da 40 a 45 tratti dalla sezione "Scenari" e gli strumenti 56 - *Progettare attività di supporto linguistico all'interno della comunità locale* e 57 - *Praticare la lingua nel mondo reale*).

Non puoi chiaramente neanche intervenire sull'**età** delle persone; potresti tuttavia approfittare del fatto che i più anziani spesso hanno più esperienza con le lingue, mentre i più giovani possono avere maggiori competenze in inglese (che in tal caso potrebbe essere utilizzato come lingua ponte). Chiedi ai partecipanti di sfruttare l'esperienza e le conoscenze che hanno per aiutarsi a vicenda.

Il toolkit è stato concepito anche per consentirti di intervenire sui **metodi d'apprendimento utilizzati**. Cerca di capire se tutti i rifugiati reagiscono positivamente agli stessi metodi o se è meglio dividerli in gruppi in base al metodo che preferiscono. È possibile che alcuni apprendenti, ad esempio, preferiscano un task in cui è previsto ogni singolo passaggio e che altri, invece, siano più favorevoli a un approccio meno guidato. Potresti proporre testi diversi con cui lavorare, informarti su chi preferisce il lavoro a coppie, piuttosto che le attività in plenaria e organizzarti di conseguenza. Quanto più imparerai a conoscere i membri del "tuo" gruppo, tanto più sarai in grado di adattare l'approccio ai loro bisogni.

Rifletti sugli altri fattori elencati nella tabella della pagina precedente e, se possibile, discutine con i colleghi. I rifugiati vivono in una situazione di "uso forzato della lingua": devono raggiungere un certo livello di competenza per sopravvivere nel nuovo Paese, seguire le procedure per la richiesta d'asilo e trovare vitto e alloggio. Ma ciò è sufficiente per motivarli a imparare? Qualora non lo fosse, cosa potrebbe motivarli? Se hai una lingua in comune con alcuni dei rifugiati, usala per discutere con loro su ciò che potrebbe accrescere la motivazione. Ad esempio, l'assenza di servizi per l'infanzia costituisce un ostacolo al supporto linguistico che intendi offrire? Se sì, c'è qualcosa che puoi fare a riguardo? E così via.

Nel sito del Consiglio d'Europa *Integrazione Linguistica dei Migranti Adulti (ILMA)* c'è una sezione con le **parole chiave** dove puoi trovare ulteriori informazioni su molti argomenti, quali ad esempio:

- alfabetizzazione/ analfabetismo;
- competenza/ competenza plurilingue;
- prima lingua;
- apprendimento informale;
- bisogni linguistici;
- gruppi vulnerabili;
- ecc.